



Dando risposta ed eco alla parola luminosa dell'Apocalisse il salmo, poco fa, ci ha fatto celebrare la grandezza di Dio, il primato di Dio: "Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore, chi è come te, Signore degli eserciti? Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene". E' come una lode senza confini, di chi si sente immerso nel creato, nel pulsare della vita e conosce il primato grande e luminoso di Dio. E questo sarebbe poi diventato, alla luce dell'avvenimento di Gesù, il cantico dell'Agnello, come poco fa il testo di Giovanni ci ha fatto ascoltare, perché celebra il primato dell'Agnello immolato, del suo dono d'amore, non un primato di potenza, ma un primato di amore. E stiamo dentro questa corrente, di un fiume grande che loda e che celebra la bontà del Signore. E insieme un'espressione di questo brano breve che

è stato stralciato per il vangelo di oggi, ed è proprio l'espressione di inizio: "Quando avrete innalzato il figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono", avrete innalzato e non per un trionfo, ma per la croce, "quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me", ci aveva già detto Giovanni poco prima. E questo modo di dire l'ultima parola vera di Dio: "Io non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato", ecco, adesso vi parlo così, divenendo Colui che è innalzato sulla croce, questa è la mia parola definitiva e questa è la parola dell'amore, è la parola del dono gratuito di sé, è la parola che stamattina ci invita ad innalzare lo sguardo e a fissarlo da vicino, il volto di Gesù crocifisso. Anche oggi questo volto noi lo contempliamo come la parola definitiva di Dio

(cfr Ap 15,1-7; Sal 88(89); Gv 8,28-30)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 5 nov '09*